

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Le novità 'eco' della Finanziaria 2008



Uno strumento per incentivare i cittadini a convertirsi alle rinnovabili

La Finanziaria 2008 prolunga le misure adottate in materia ambientale da quella precedente e introduce alcune novità per sostenere lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Innanzitutto, tutte le persone fisiche e giuridiche potranno detrarre dall'Irpef o dall'Ires il 55% del costo sostenuto entro il 2010 per sistemi solari termici, impianti di riscaldamento, pavimenti e coperture (una new entry rispetto alla Finanziaria dello scorso anno) pareti, finestre e riqualificazioni energetiche di edifici esistenti. Per interventi di riqualificazione energetica dell'edificio il bonus è di 100mila euro (per una spesa di circa 181mila euro) nel caso in cui si ottenga un fabbisogno di energia primaria annuo per la climatizzazione invernale inferiore almeno del 20% rispetto ai valori che verranno indicati dal Ministero dello Sviluppo economico entro il 28 febbraio 2008. Altra novità è che la detrazione potrà essere ripartita in un numero di quote annuali, di pari importo, da tre a dieci. Una

scelta che dovrà essere fatta già all'atto della prima detrazione. I Comuni, dal gennaio 2009, potranno ridurre l'Ici per le abitazioni che abbiano installato tecnologie rinnovabili (i comuni di Montepulciano e Torrita di Siena, da questo punto di vista, hanno largamente anticipato la Finanziaria). Lo 'sconto' avrà una durata minima di tre anni per gli impianti solari termici e cinque per gli altri. Inoltre dal 2009 l'obbligo di installazione di fonti rinnovabili per le nuove costruzioni passa da 0,2 Kw a 1 Kw per le utenze domestiche e a 5 Kw per i fabbricati industriali con un estensione superiore ai 100 mq. È altresì prevista la detrazione del 55% delle spese sostenute per la sostituzione degli impianti di riscaldamento con l'installazione di pompe di calore o pompe geotermiche a bassa entalpia (tecnologia per la produzione di calore e il raffrescamento ancora poco conosciuta). Con riguardo alle istituzioni locali, vengono loro riconosciute le tariffe più alte del conto energia in caso di installazioni fotovoltaiche. Per ottenere l'agevolazione per l'installazione di impianti solari termici e la sostituzione di finestre, non è più necessario l'attestato di qualificazione energetica o la certificazione energetica dell'edificio. La detrazione

PREMI | Awards See 2008 |

Italia testimonial positiva in fatto di sviluppo dell'energia sostenibile

Il premio rappresenta il riconoscimento che la Commissione europea ha dato alle migliori partnership presentate nell'ambito del programma per lo sviluppo dell'energia sostenibile in Europa. Al rush finale il nostro Paese si è presentato con sei nomination sulle 26 in gara ed è riuscito a portare a casa ben tre Awards. A vincere sono state la provincia di Milano, quella di Mantova e l'Enea, tutte impegnate in progetti di sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Il programma di efficienza energetica della Provincia di Milano, incoronato come il migliore della categoria 'Comunità Sostenibili', si rifà a quanto stabilito nel protocollo di Kyoto e mira a ridurre le emissioni inquinanti nell'atmosfera di 130mila tonnellate di Co2 l'anno.

Al primo posto per la categoria 'Dimostrazione e disseminazione' si è classificato il progetto 'Fo.R.Agri' sviluppato dalla Provincia di Mantova. L'idea del programma è nata dalla ne-

cessità di contrastare la situazione della zona, particolarmente pesante a livello di inquinamento. Mantova infatti produce il 6% di tutta l'energia italiana da combustibili di origine fossile, trattando un milione e 300mila metri cubi di gas metano. Con Fo.R.Agri si è puntato, innanzitutto, a creare una presa di coscienza dei cittadini verso l'uso delle energie rinnovabili.

Il terzo vincitore italiano degli Awards 2008, questa volta nella categoria 'Programmi di cooperazione' è stato il progetto Desire-Net dell'Enea.

Le grosse potenzialità offerte da Internet sono state sfruttate per veicolare via computer a 32 nazioni, dai Paesi dell'ex Unione sovietica, a quelli del bacino del Mediterraneo, all'Iran, ai Balcani, informazioni sulle energie rinnovabili. Corsi a distanza, composti da 80 ore di lezioni registrate e altre con il solo supporto scritto, hanno così divulgato ciò che di meglio si sta facendo nel campo delle energie rinnovabili.

del 55% si applica anche alle spese sostenute entro il 31 dicembre 2009 per la sostituzione intera o parziale di impianti di climatizzazione invernale, anche se non dotati di caldaie a condensazione. La documentazione per sfruttare la detrazione va inviata all'Enea entro 60 giorni dalla fine dei lavori. Relativamente all'Iva, viene prorogata per tre anni l'aliquota al 10% sugli investimenti di manutenzione ordinaria e straordinaria per le abitazioni, ma sarà necessario indicare specificatamente in fattura il costo della manodopera se si vorrà usufruire dell'agevolazione del 36% (ristrutturazioni

edilizie e installazioni di altri impianti a fonti rinnovabili) o del 55%. Va comunque detto che coloro che volessero utilizzare la detrazione del 36% per gli impianti fotovoltaici non potranno usufruire delle tariffe incentivanti previste dal conto energia. Infine, dall'1 gennaio 2010 sarà vietata la vendita di elettrodomestici poco efficienti, cioè tutti quegli elettrodomestici inferiori alla classe A. In definitiva, questa Finanziaria non sarà una manovra determinante, ma è uno strumento per le istituzioni locali, che potranno incentivare più facilmente i cittadini a convertirsi alle rinnovabili.

SOCIETÀ E CITTADINI

A scuola di campagna nelle fattorie didattiche



Le fattorie didattiche sono nate per stimolare nei ragazzi un approccio attivo al mondo animale e vegetale

In un'epoca contraddistinta dalla globalizzazione, le trasformazioni tecnologiche, sociali e culturali hanno modificato profondamente il rapporto con il cibo e più in generale col territorio in cui viviamo. È sempre più difficile conoscere, o riconoscere, ciò che sta attorno a noi, che cosa si coltiva nelle nostre campagne, il percorso che fa il cibo prima di arrivare sulla nostra tavola, chi lo produce e come lo produce. Siamo abituati ad andare al supermercato e ad acquistare ciò che ci serve senza farci troppe domande, siamo totalmente slegati dalla dimensione territoriale in cui viviamo e non è difficile incontrare bambini che non conoscono il legame tra grano e pasta o che mangiano le bana-

ne pensando che siano frutti autoctoni. Le fattorie didattiche sono nate perciò per permettere ai ragazzi di scoprire questo universo, per stimolare un approccio attivo al mondo animale e vegetale, una maggior attenzione all'ambiente, al valore e all'origine delle cose.

Le fattorie didattiche sono delle vere aziende agricole che accolgono scuole e gruppi di interesse e nascono dalla necessità sia di comunicazione diretta fra l'agricoltore e il cittadino, sia di trovare forme di reddito supplementare; non dimentichiamo che ormai è l'industria che gestisce sia la trasformazione dei prodotti agricoli che la comunicazione con il consumatore.

Esse rappresentano un momento di collegamento tra città e campagna, uno strumento di comunicazione diretta fra l'agricoltore e il cittadino, a cominciare dalle giovani generazioni, per far conoscere la vita degli animali, l'origine dei prodotti che consumiamo, stimolare lo spirito critico, la curiosità e il rispetto dell'ambiente. L'iniziativa è strettamente collegata al progetto di educazione alimentare poiché consente di conoscere l'origine dei prodotti alimentari e le filiere agroalimentari, educando ad un consumo consapevole.

Le fattorie didattiche nascono da un progetto educativo e aprono le porte alle scuole e ai gruppi organizzati in un'ottica di multifunzionalità e di offerta di nuovi servizi. Rappresentano un'occasione di interazione con il mondo della scuola, di rapporto continuativo con gli insegnanti, di coinvolgimento attivo dei ragazzi attraverso laboratori ed esperienze pratiche 'imparare-facendo', un'opportunità di incontro e reciproco arric-

chimento fra generazioni.

L'iniziativa ha una forte valenza socio-culturale: essa si propone infatti di creare un legame stabile tra aziende e territorio ponendo le fattorie come dei veri e propri centri territoriali di educazione ambientale e alimentare a disposizione di scuole e famiglie. L'interesse dello strumento fattoria è che esso offre dei legami con la natura ma anche con le dimensioni sociali, economiche, tecniche, politiche, culturali e ambientali.

Questi luoghi favoriscono il recupero delle peculiarità culturali e ambientali del territorio, apportando quindi valore aggiunto a tutta l'economia locale, che può

svilupparsi e prosperare solo in un contesto di forte legame col territorio in cui opera e con la popolazione che vi abita.

Trascorrere una giornata in campagna, sdraiarsi sull'erba, visitare una stalla, accarezzare una capretta, raccogliere pannocchie, seminare, annusare il mosto... sono esperienze sconosciute alla maggior parte dei giovani d'oggi, capaci di suscitare forti emozioni e, al tempo stesso, di sviluppare quella conoscenza ecologica necessaria per un maggior rispetto dell'ambiente e delle risorse del territorio. Su Internet: www.coldiretti.lombardia.it; www.fattoriedidattiche.net

PERCORSI FORMATIVI | Bergamo apripista |

L'inglese si impara meglio in mezzo a un bosco

'Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi'
(M. Proust)

Bergamo è stata la prima provincia a promuovere un percorso di diffusione e valorizzazione delle 'Fattorie didattiche'. Il progetto, nato nel 2000 e promosso dall'Assessorato Agricoltura, caccia e pesca della Provincia di Bergamo è destinato a diverse tipologie di utenti (scuolesche, portatori di handicap, anziani, centri ricreativi estivi) e conta ad oggi più di 60 aziende agricole aderenti con diverso indirizzo produttivo, ma che rispondono a precisi requisiti di qualità, definiti dalla 'Carta degli impegni' che ogni agricoltore è tenuto a rispettare.

Ogni fattoria quindi, nel rispetto della 'Carta degli impegni' offre percorsi formativi diversi a seconda delle proprie caratteristiche. Un esempio particolare è dato dall'azienda agricola Strawberry Fields, che si trova a Solto Collina (Bg), vicino al

Lago d'Endine, immersa nella natura. Qui vengono prodotte castagne, fragole, lamponi, miele e ortaggi da agricoltura biologica e gli animali (cavalli, asini, galline, conigli) vivono tutti in libertà o in ampi recinti.

L'azienda è gestita da Jane Sutherland (italianjane@hotmail.com), un'insegnante di madrelingua inglese con anni d'esperienza nel settore educativo in Italia. Lo scopo di Strawberry Field è quello di coniugare le attività e le potenzialità formative proprie delle fattorie didattiche (educazione ambientale, educazione alimentare, conoscenza del territorio, dei suoi prodotti e dei suoi abitanti, educazione al consumo consapevole, conoscenza dell'origine dei prodotti alimentari e del percorso dal campo alla tavola) con l'insegnamento della lingua inglese. Le attività quindi, scelte tra due percorsi tematici, verranno effettuate esclusivamente in inglese apportando ulteriore valore aggiunto a una esperienza di questo tipo, in se già altamente formativa. Su Internet: www.provincia.bergamo.it

BENI STORICI, NATURALI E CULTURALI

Nasce Lida, il Laboratorio internazionale dell'acqua

Il 4 febbraio, ad Assago, è stato presentato un progetto scientifico a vasto raggio, dedicato all'acqua, per divulgare la cultura e la conoscenza di questo fondamentale elemento che si avvia a divenire la grande ricchezza del futuro, tanto da essere già chiamato 'oro blu'. Il progetto prevede la creazione di un vero e proprio parco acquatico con fontane, giochi d'acqua, laboratori, giardini e, si spera, anche zone dedicate a marcite e fontanili,

simbolo della grande ricchezza che da sempre ha caratterizzato la civiltà lombarda.

L'iniziativa è stata avviata dal Gruppo Tasm, società che lavora da tempo per la Tutela ambientale del sud milanese, partecipata dalla Provincia di Milano insieme a 24 amministrazioni comunali della zona, dopo essersi configurata come Consorzio provinciale per la bonifica delle acque e del suolo del Sud Milano dagli anni 70.

Oggi questo organismo si occupa in particolare del servizio idrico integrato e delle relative problematiche ambientali come, ad esempio, la realizzazione di impianti di depurazione delle acque civili e industriali del Sud Milano. Già sono note le sue iniziative che hanno dato vita alle 'Case dell'Acqua' dove si distribuisce gratuitamente l'acqua dell'acquedotto refrigerata e addizionata con le bollicine.

La Fondazione Lida - costola di Tasm con la quale condivide il presidente Tiziano Butturini - è un'organizzazione senza scopo di lucro che, oltre a realizzare e gestire il 'Laboratorio Internazionale dell'Acqua', si occuperà di coordinare progetti, iniziative e manifestazioni nel settore ambientale, in particolare quello idrico. Il comune di Assago, dove ha sede la fondazione, ospita già strutture ricettive e in futuro dovrebbe diventare dimora di una vera città dell'acqua, come quelle già esistenti all'estero, meta del turismo responsabile, come la 'Cité de l'eau' o la 'Cité des sciences' a Parigi. Grazie ai grandi spazi che circondano i 42mila occupati dal depuratore, può sfruttare una superficie coperta di 5mila mq e una superficie esterna di 23mila da attrezzare con percorsi interattivi per avvicinare persone di ogni età alle problematiche scientifiche ed emozionali di questo elemento così prezioso per l'uomo e per il pianeta, di cui ci si dovrà sempre più prendere cura dopo averlo dilapidato con ottusa indifferenza. La scelta della sede parte dalla consapevolezza del ruolo fondamentale del depuratore,

la cui tecnologia di eccellenza sarà visibile nella sua funzione di motore della conservazione delle nostre falde. Con la Fondazione Lida collaboreranno attivamente privati e associazioni, università e imprese, amministrazioni pubbliche e scuole, al fine di fare sistema e dotare la Città di Milano e la Lombardia di un ambiente a percorsi multipli dove i visitatori diverranno i veri protagonisti di momenti gradevoli e indimenticabili. Il tutto supportato dalla regia di tecnici tutors e scienziati i quali garantiranno la qualità dei programmi: dallo studio dell'origine dell'acqua e delle sue caratteristiche fisiche, fino alla vita presente al suo interno, al clima e molto altro ancora. Sono previste, inoltre, sezioni autogestite da parte delle grandi imprese internazionali che vorranno partecipare attivamente alla ricerca e all'innovazione, insieme alle organizzazioni che si occupano di sostenibilità ambientale. In ciò si evidenzia l'unicità di un vero e proprio 'science center' dedicato all'acqua con una vocazione internazionale che Tasm manifesta anche con la presentazione del 21 Febbraio al 'Pavillon de l'eau' di Parigi. Non è poi meno importante rilevare che questo progetto sull'area del depuratore si inserisce in quello sforzo che Milano sta attuando per presentare le sue peculiarità e il suo spirito d'innovazione e d'impegno per l'ambiente che riconosce nell'Expo del 2015 un momento fondamentale perché questa e altre iniziative diano lustro al nostro Paese.

MARIA ANTONIETTA PORFIRIONE

APPUNTAMENTI | 22 marzo è la Giornata dell'acqua |

Ma un miliardo e 100 milioni di persone non ha una fonte sicura



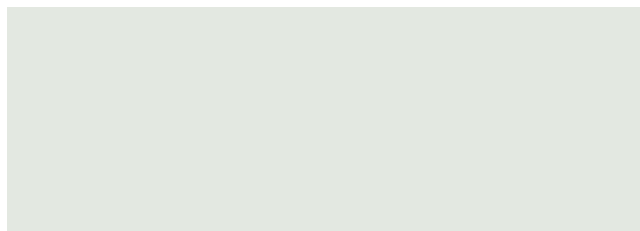
Quest'anno La Giornata mondiale dell'acqua (nella foto il marchio) si celebra il 22 Marzo. Dall'anno scorso poco è cambiato e i problemi legati all'uso di questa fondamentale risorsa si ripresenteranno anche quest'anno. Ecco qualche indicazione sulla situazione attuale.

• Un miliardo e 100 milioni di persone, più o meno un sesto della popolazione mondiale, non hanno accesso ad acqua sicura e due miliardi e 400 milioni, ossia il 40 per cento della popolazione del pianeta, non dispongono di impianti igienici adeguati.

- Ogni giorno, circa 6mila bambini muoiono per malattie causate da acqua inquinata, da impianti sanitari e da livelli di igiene inadeguati - come se 20 jumbo jet si schiantassero ogni giorno.
- Si stima che acqua non potabile e impianti igienici inadeguati siano all'origine dell'80 per cento di tutte le malattie presenti nel mondo in via di sviluppo.
- Lo sciacquone della toilette in un Paese occidentale impiega una quantità d'acqua equivalente a quella che, nel mondo in via di sviluppo, una persona media impiega per lavare, bere, pulire e cucinare nell'arco di un'intera giornata.
- Nel corso del secolo scorso l'uso dell'acqua è aumentato del doppio rispetto al tasso di crescita della popolazione. Il Medio Oriente, il Nord Africa e l'Asia meridionale soffrono di carenze idriche croniche.
- Nei Paesi in via di sviluppo fino al 90 per cento delle acque reflue viene scaricato senza subire alcun genere di trattamento.

ECONOMIA DI MERCATO

Donne italiane e occupazione, c'è ancora molta strada da fare



DIDASCALIA

Nei Paesi del mondo occidentale, ogni anno, l'8 marzo è il giorno in cui si festeggiano le donne e le loro conquiste sociali, politiche ed economiche. Le origini di questa festività internazionale sono ancora controverse: la versione più diffusa è comunque quella collegata agli avvenimenti occorsi a New York nel 1908. Ricordiamo, infatti, le operaie dell'industria tessile Cotton che, in segno di protesta contro le pessime condizioni lavorative in cui versavano, scioperarono per qualche giorno finché il proprietario le imprigionò all'interno dello stabilimento, al quale fu poi appiccato il fuoco. Morirono 129 donne operaie. Quali che siano le effettive origini di questa celebrazione, l'8 marzo è il giorno in cui commemorare tutte le donne che hanno lottato per la conquista dei diritti, per la giustizia e per la parità. E quindi è anche l'occasione per porsi delle domande e fermarsi a riflettere sulla situazione attuale.

Già nel 2000, a Lisbona, i Paesi dell'Ue decisero un piano per l'occupazione femminile intesa non solo come una questione di genere ma anche, e soprattutto, come volano per l'economia nazionale: l'obiettivo, da raggiungere entro il 2010, fu fissato a una quota pari al 60% di donne occupate. L'obiettivo intermedio, fissato al 57% entro il 2005, in Italia, oggi, non è ancora stato raggiunto. Infatti, mentre la media europea si attesta intorno al 57,4%, il nostro Paese resta fermo a quota 46,3% e si aggiudica il penultimo posto, davanti a Malta, nella classifica dei 27 stati membri dell'Unione (con l'Italia, sotto il 50% ci sono solo Polonia e Grecia;

al primo posto c'è la Danimarca con una percentuale del 73,4). Il Consiglio dei Ministri pochi mesi fa ha approvato il 'Secondo rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona' che presenta, appunto, alla Ce le azioni intraprese, i risultati conseguiti e le ulteriori misure da adottare per il raggiungimento degli obiettivi condivisi. E per la prima volta il rapporto è corredato da una nota integrativa intitolata 'Donne, innovazione, crescita: iniziative per l'occupazione e la qualità del lavoro femminile nel quadro degli obiettivi europei di Lisbona' con la quale si sottolinea l'impegno del Governo per la valorizzazione del ruolo femminile nel mondo del lavoro stimolando una vera e propria evoluzione culturale verso un'effettiva parità, sia lavorativa che familiare, tra uomini e donne. Ciò non sarebbe stato necessario se il progresso delle donne nel nostro Paese non fosse in realtà accompagnato da una serie di contraddizioni che pregiudicano il buon andamento economico nazionale nel suo complesso. Infatti, sebbene da un lato la scolarizzazione femminile superi quella maschile (anche le votazioni migliori appartengono più spesso alle studentesse), dall'altro si registra una tra le più basse percentuali di presenza nel mondo del lavoro, della politica e anche altrove, ma soprattutto una clamorosa assenza dalle posizioni decisionali.

I dati parlano chiaro: solo il 5% delle donne italiane fa parte del consiglio di amministrazione nelle aziende quotate, escluse le banche (per le quali la situazione è addirittura peggiore) e le assicurazioni; le percentuali migliorano nelle aziende sanitarie nazionali. Si parla, a questo proposito, dei cosiddetti 'soffitti di cristallo' che limitano l'assunzione di posizioni di responsabilità per le donne, soprattutto nelle grandi imprese, e anche quando ciò accade lo stipendio a loro destinato è comunque inferiore di un quarto rispetto a quello di un uomo che occupa la medesima posizione (secondo i dati della Presidenza del Consiglio, il 'differenziale' retributivo di genere è pari al 23,3%).

Bisogna segnalare inoltre che se il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese risulta così basso, ciò è

anche dovuto al forte peso della scarsa partecipazione al mondo del lavoro nel Mezzogiorno: il nostro Sud è il luogo, in Europa, dove le donne lavorano meno, con percentuali bloccate al 34,7% (al Nord si raggiunge il 70% circa). Ma il paradosso è che le donne italiane lavoratrici sono quelle che in Europa 'sgobbano' più di tutte: ogni giorno, compresa la domenica, tra casa e ufficio le italiane lavorano in media sette ore e 26 minuti; questo è il risultato del fatto che la maggior parte dei lavori domestici grava ancora sulle spalle delle donne.

AREA COMMERCIALE

La sostenibilità dal b2c al b2b

Global warming, eco-design, prodotti biologici, materiali riciclabili, bio-edilizia, energia rinnovabile, commercio equo-solidale e così via, sono tutti termini largamente conosciuti e fruibili dai consumatori grazie anche all'utilizzo, e alla conseguente diffusione, da parte dei media: dagli organi di stampa, alla radio, alla televisione. Questi concetti si riferiscono ai grandi temi della tutela e compatibilità ambientale, della salvaguardia del sociale, dell'economia di mercato e, quindi, del cosiddetto sviluppo sostenibile.

Da un rapporto della Camera di Commercio di Milano del 2005 emerge che l'85% dei consumatori è disposto

Proprio in relazione alle difficoltà che le stesse incontrano nel conciliare vita professionale e vita familiare, diviene determinante ai fini del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona la pianificazione di interventi volti anche a favorire l'integrazione di queste due dimensioni e quindi una maggiore flessibilità.

Il cambiamento riguarderà la società tutta (uomini, donne, istituzioni, mercato) non solo nelle politiche economiche ma anche nei comportamenti di vita, per uno sviluppo veramente sostenibile.

a pagare il 10% in più per un prodotto che rispetti la società e l'ambiente; l'aspetto legato all'eco-sostenibilità è, per i consumatori, quello più apprezzato della Responsabilità sociale d'impresa (ovvero l'impegno delle imprese per l'ambiente e per il sociale); la Responsabilità sociale dell'impresa è il secondo elemento che il consumatore considera nella fase di scelta di un prodotto/servizio. Risulta, quindi, un quadro prospettico che fa pensare a una nuova generazione di consumatori molto attenti ed esigenti nei confronti di una nuova generazione di aziende, pronte a includere nei piani strategici e di marketing gli aspetti legati alla sostenibilità.

NO PROFIT | *la strada del comprare responsabile* |

Un'associazione per comprare bene anche lungo la supply chain



dell'impresa, Luca Guzzabocca e Angelo Spina, entrambi manager degli acquisti e della catena di fornitura, hanno dato vita ad un'iniziativa spontanea costituendo all'inizio del 2007 un'associazione no profit, unica nel suo genere nel nostro Paese, denominata Acquisti & Sostenibilità (*nell'immagine il marchio*). La sua missione è quella di favorire e supportare l'informazione e la formazione sulle tematiche collegate alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica negli acquisti e lungo tutta la catena di fornitura e l'implementazione dei relativi progetti in ogni settore merceologico. L'associazione

Proprio allo scopo di creare maggiore consapevolezza sulle potenzialità della funzione acquisti

annovera, per le sue finalità, importanti collaborazioni con diverse organizzazioni (associazioni, onlus, università, network professionali e aziende private) in Italia e all'estero, progetta e realizza eventi informativi e momenti formativi, è impegnata con ricerche e progetti, offre gratuitamente sondaggi e assessment online sul proprio sito web ed è aperta a tutti i professionisti, sia degli acquisti che delle altre funzioni, interessati alla tematica. La funzione Acquisti può farsi portavoce e generare valore per l'impresa attraverso il business sostenibile, ma sicuramente anche le funzioni Csr, comunicazione, marketing e vendite sono interessate a tali risultati che potranno veicolare opportunamente presso il cliente finale per la conquista di ulteriori quote di mercato: una modalità di fare impresa in cui tutti guadagnano.

Su Internet www.acquistiesostenibilita.org, info@acquistiesostenibilita.org

Se diamo uno sguardo all'Inghilterra, un Paese molto sensibile alle tematiche ambientali, notiamo che la grande distribuzione si è assunta specifici impegni di informazione e comunicazione verso i propri consumatori per diffondere i temi legati al rispetto dell'Ambiente e alla difesa dei diritti dei lavoratori e dei fornitori che operano nei Paesi in via di sviluppo. Il primo di questi riguarda per lo più la riduzione delle emissioni di anidride carbonica ('carbon footprint'), mentre il secondo è quello relativo al commercio equo e solidale ('fair trade'). Un esempio, in tal senso, è l'applicazione sui prodotti di una speciale etichetta che evidenzia il valore di anidride carbonica emessa durante tutto il ciclo di vita del prodotto stesso, con particolare attenzione e trasparenza sul peso della logistica soprattutto per via aerea ('air miles') che, come sappiamo, incide in maniera più rilevante rispetto ad altre forme di trasporto. Inoltre, catene distributive importanti come Tesco e Marks&Spencer hanno avviato un programma di sensibilizzazione che, secondo le loro stime e valutazioni, non solo porterà il consumatore a una scelta più accurata e orientata all'acquisto di prodotti/servizi più 'verdi', ma si rivelerà anche remunerativa per le stesse imprese. Osservando la catena del valore è possibile affermare che tutti i soggetti coinvolti operano in una logica orientata al cliente/consumatore il quale rappresenta il punto di snodo finale e il valutatore del successo di un'organizzazione: dal 'business to consumer' (b2c) al

'business to business' (b2b) l'attenzione si concentra sulla selezione dei prodotti (siano essi materie prime, semilavorati, parti e prodotti finiti, oppure servizi) e dei fornitori, sempre in un'ottica di cliente finale. In questo contesto, quindi, anche la rete di fornitura che viene sviluppata e gestita dall'organizzazione acquisti e dalle funzioni ad essa collegate ed è costituita normalmente da decine, centinaia e talvolta migliaia di aziende, deve soddisfare i requisiti per gli impegni ambientali e sociali dell'impresa coniugandoli con lo sviluppo economico della stessa sempre considerando prioritaria la soddisfazione del consumatore.

In conclusione, la funzione acquisti di un'azienda ha quindi un'altissima responsabilità nel perseguimento dello 'sviluppo sostenibile' per il bene dell'impresa, della comunità e dell'ambiente.

Per questo motivo, nella fase di progettazione della catena del valore deve sempre considerare le proprie potenzialità verso la rete di fornitura - sensibilizzandola riguardo alle tematiche di impatto ambientale, sociale ed economico e creando le condizioni operative di base per realizzare una forte sinergia nel raggiungimento del medesimo obiettivo; verso i clienti interni - costruendo, in collaborazione con le varie funzioni aziendali con cui si interfaccia, processi e prodotti/servizi sostenibili (dalla concezione, progettazione, produzione, distribuzione e gestione sino alla vendita, al consumo e infine al recupero o smaltimento).

L'INTRATTENIMENTO

'Asso di monnezza', pièce teatrale

Napoli avrà dieci isole ecologiche, tre impianti di compostaggio, la raccolta porta a porta. Ecco alcune delle misure previste nel piano per la raccolta differenziata presentato al Consiglio comunale di Napoli dall'assessore competente Gennaro Mola.

Nel frattempo però la raccolta è bloccata e la città sommersa dai rifiuti. Siamo a quota 1.400 tonnellate di immondizia abbandonata per le strade. L'impianto di Giugliano è in tilt, il Cdr di Caivano funziona a corrente alternata. Ridotta al minimo anche l'attività della discarica di Macchia Soprana a Serre. In attesa che la macchina amministrativa rodì i suoi ingranaggi ed entri in funzione si può andare a teatro, che in questo periodo

proprio di rifiuti si sta occupando. Protagonista sarà Ulderico Pesce, che più che attore ama definirsi cronista, di argomenti scottanti, o addirittura di una materia che brucia, come in questo 'Asso di monnezza', che parla di inceneritori, termovalorizzatori, termoutilizzatori.

Inserendosi nel filone della drammaturgia civile e di denuncia, già cara a Paolini, Baliani, Celestini, Donadoni, Pesce confeziona e porta in scena una storia di spazzatura, un traffico di dimensioni inimmaginabili per un giro d'affari altrettanto vertiginoso. Lasciando parlare i numeri, estratti dalla documentazione ufficiale della magistratura e dal rapporto Ecomafie di Legambiente, Pesce racconta di poveri cristi, nati o vissuti nei pressi



Napoli avrà dieci isole ecologiche, tre impianti di compostaggio, la raccolta porta a porta

delle discariche o che trovano la loro unica fonte di sostentamento nel trasporto di rifiuti tossici. Qui la lingua nazionale si innesta sul vernacolo lucano, le vicende si sovrappongono, diventano transregionali rivelando che i cattivi non sono sempre e solo i soliti.

Affidando il racconto a una gestualità efficace e a pochi elementi scenici, un banchetto, un tavolo e una sedia, Pesce snocciola date, situazioni, immagini non prive di poetica che si intrecciano con quelle del video della notte di San Silvestro. Napoli non vuole rinunciare a se stessa: contro i divieti, i fuochi d'artificio si stagliano

beffardi sullo scenario apocalittico di tonnellate di rifiuti abbandonati.

Questa è la storia di Marietta e della sua famiglia. Quella che era la sua famiglia, perché i genitori sono morti di cancro, sua sorella e suo figlio sono malati e lei, chissà come, ancora sta bene.

Marietta ha 35 anni, è nata a Pianura, periferia di Napoli, il suo balcone si affacciava sulla discarica. La prima e unica bambola con la quale ha giocato da bambina, l'aveva trovata in mezzo ai rifiuti. Marietta ha un marito, Nicola. Che invece con i rifiuti, anche pericolosi, ci campa. Li va a prendere al Nord e in cambio di parecchi quattrini li scarica al Sud. Il conflitto fra Marietta e suo marito diventa conflitto fra due modi di concepire l'ambiente, la legalità, la vita.

Perché Asso di monnezza? "Nicola - spiega il regista - il marito di Marietta, fa il gioco delle tre carte. Lui ha dei tir, va a prelevare liquidi industriali al Nord e li scarica al Sud, vive a Giugliano e vota Lega Nord, dice che l'unico modo per fare i soldi è lavorare con la malavita e con gli industriali di su. Nella mia fantasia, è come se facendo il gioco delle tre carte con gli assi, Nicola abbia sostituito l'asso di denari, che non conta più niente, con quello, appunto, di monnezza".

Chissà se, per una qualche forma di alchimia, questo asso, una volta calato, riuscirà veramente a pigliarsi tutto e a far sparire l'immondizia dagli occhi (e dai nasi) dei napoletani.

CURRICULUM | Ulderico Pesce |

Un regista interessato ai problemi della sostenibilità e non solo

Definito dalla critica italiana: 'esponente di spicco della nuova generazione dei narratori teatrali italiani', è nato in Lucania ed ha 40 anni. Allievo dell'Accademia di Teatro di Mosca diretta da Anatoli Vassilev, ha lavorato come attore con Luca Ronconi, Carmelo Bene, Giorgio Albertazzi, Giancarlo Sbragia, Gabriele Lavia e altri. Ha partecipato a vari progetti internazionali (Mosca-Roma: Ciascuno a suo modo di Pirandello per la regia di Vassilev, con il Teatro di Roma, l'Accademia teatrale di Mosca e l'Università 'La Sapienza di Roma'; Berlino: Capitan Ulisse di Savinio per la regia di Erik Baranowski, con le Università di Berlino e di Parma). Ha messo in scena Diario Ottuso di Amelia Rosselli, (parte del lavoro è andato in onda a Blob Fuori orario, Rai 3), Novecento di Alessandro Baricco e Levi Carlo Graziadio, scritto con Giovanni Russo. Successivamente ha scritto e

diretto Contadini del Sud, tratto dall'opera di Rocco Scotellaro e Amelia Rosselli, con il quale ha partecipato a festival in Australia, Argentina, Brasile, Uruguay, Cile, Colombia, Venezuela, Francia e Svizzera. Questo spettacolo, andato in onda su Rai Sat album, è stato definito da Franco Cordelli sul *Corriere della Sera*: 'Lo spettacolo più sorprendente della stagione teatrale'. Nel 2003 Pesce ha scritto e diretto 'L'innaffiatore del cervello' dell'anarchico Passannante, con il quale ha partecipato al Festival internazionale di Teatro di Santarcangelo di Romagna e a festival in Cile, Argentina e Perù. Ha messo in scena inoltre 'Storie di scorie, il pericolo nucleare italiano: Scanzano, Saluggia, Roma, Latina, Roton-della'; 'Fiat sul collo: la lotta degli operai Fiat di Melfi' con cui ha vinto il 'Premio Riccione Teatro 2005', oltre naturalmente a 'Asso di monnezza'. Su Internet www.uldericopesce.com

VIVIBILITÀ

Quanti benefici con il co-housing



Il co-housing è una particolare forma di vicinato

Le città hanno sempre attratto tra le proprie mura gli ospiti più inaspettati grazie a un cocktail magico di opportunità, dinamismo, densità di scambi e garanzia di protezione: lo spazio urbano, proprio perché territorio sottratto all'imprevedibilità della natura dall'intelligenza dell'uomo, rappresenta uno spazio garantito e rassicurante, perfetto per coltivare al meglio i propri desideri e le proprie aspirazioni sociali e individuali.

Tuttavia, le città contemporanee sono diventate invece territori ibridi, metropoli effimere e liquide nelle quali la soggettività, la temporaneità, la molteplicità e il frammento prevalgono sulla progettualità e sull'illusione di chi ancora pensa di poterle plasmare secondo un

disegno prestabilito, univoco e perfetto. È chiaro che in questa realtà urbana sfuggibile e per nulla rasserenante l'individuo si trova in una condizione di perdita dello spirito della comunità. Ma esistono fortunatamente delle alternative.

Una di queste è il cosiddetto co-housing: un bell'esempio capace di rispondere alle nuove esigenze del vivere e dell'abitare in un contesto ricco di risorse scarse come lo spazio, il tempo, il denaro, le relazioni e un destino comune. Il co-housing, infatti, è una particolare forma di vicinato dove famiglie, coppie e singoli che vivono ognuno nel proprio appartamento, decidono di condividere alcuni spazi o servizi come la gestione dei bambini, la cura del verde e così via ottenendo benefici sia dal punto di vista sociale che da quello ambientale. Qualcosa di più rispetto al tradizionale condominio dove ognuno è trincerato all'interno del suo appartamento, e qualcosa di meno rispetto a una 'comune', dove a legare tutti i membri è anche la condivisione dell'economia.

SCHEDA | i principi fondanti delle co-abitazioni |

Poter scegliere i propri vicini

Ogni progetto di co-housing ha una storia diversa e proprie peculiarità, ma vi sono molti tratti in comune che caratterizzano forma abitative di questo tipo:

1. Progettazione partecipata: i futuri abitanti partecipano direttamente alla progettazione del 'villaggio' in cui andranno ad abitare scegliendo i servizi da condividere e come gestirli
2. Vicinato elettivo: unione di persone dalle esperienze differenti che scelgono di formare un gruppo promotore e si consolidano con la formazione di una visione comune condivisa.
3. Comunità non ideologiche: non sono fondate sulla base di principi ideologici, religiosi o sociali così come non ci sono vincoli specifici all'uscita.
4. Gestione locale: amministrate direttamente dagli abitanti che si occupano anche di organizzare i lavori di manutenzione e la gestione degli spazi comuni.
5. Struttura non gerarchica: si definiscono responsabilità e ruoli, in genere in relazione agli interessi e alle competenze

di ognuno, ma nessuno esercita autorità sugli altri membri; le decisioni sono prese sulle base del consenso.

6. Sicurezza: garanzia di un ambiente sicuro, con forme alte di socialità e collaborazione, particolarmente idoneo per la crescita dei bambini e per la sicurezza dei più anziani.
7. Design e spazi per la socialità: il design degli spazi facilita lo sviluppo dei rapporti di vicinato e incrementa il senso di appartenenza a una comunità.
8. Servizi a 'valore aggiunto': consente di accedere, attraverso la condivisione, a beni e servizi che per il singolo individuo hanno costi economici alti.
9. Privacy: permette di coniugare i benefici della condivisione di alcuni spazi e attività comuni con quelli dell'individualità della propria abitazione e dei propri stili di vita.
10. Benefici economici: la condivisione di beni e servizi consente di risparmiare sul costo della vita perché si riducono gli sprechi, il ricorso a servizi esterni, il costo dei beni acquistati collettivamente.

Le motivazioni che portano a scegliere questo genere di convivenza sono l'aspirazione a ritrovare dimensioni perdute di socialità, di aiuto reciproco e di buon vicinato e contemporaneamente il desiderio di ridurre la complessità della vita, dello stress e dei costi di gestione delle attività quotidiane.

Le co-residenze consistono tipicamente in un insediamento di 20-40 unità abitative per famiglie e single che si sono scelti tra loro e hanno deciso di vivere come una 'comunità di vicinato' per dare vita, attraverso un processo di progettazione partecipata, alla realizzazione di una sorta di 'villaggio' dove coesistono spazi privati (le abitazioni) e spazi comuni (i servizi condivisi).

Le possibili soluzioni sono molteplici, tutte utili a recuperare spazio e tempo, fondate su un destino comune e propuginate con la creazione di una rete di welfare attivo basato sul coinvolgimento diretto delle persone.

Tra i benefici che derivano dall'adozione di questa mo-

dalità abitativa vi sono anche la garanzia di una maggiore sicurezza perché stimola il controllo sociale e il presidio dei 'quartieri', e la riduzione della domanda di mobilità in quanto accentra intorno agli utenti una serie di servizi (es. l'asilo nido) che sono normalmente decentrati e sparsi sul territorio.

Nato in Scandinavia negli anni 60, il co-housing è oggi diffuso per lo più in Danimarca, Svezia, Olanda, Inghilterra, Stati Uniti, Canada, Australia, Giappone.

Anche in Italia qualcosa comincia a muoversi.

A Milano ad esempio già esistono alcune esperienze di co-residenza e a breve verrà inaugurata la prima comunità in Toscana (a Pisa) ed in Piemonte (a Torino).

Esiste, infine, un progetto di promozione del co-housing nel nostro Paese, nato dal connubio tra due realtà: l'agenzia per l'innovazione sociale Innosense Partnership e il Dipartimento Indaco del Politecnico di Milano. www.cohousing.it.

VIABILITA'

Quando la sostenibilità diventa realtà



Reggio Emilia ha deciso di sviluppare il proprio 'Piano della mobilità'

La mobilità, oggi più che mai, è un diritto fondamentale delle persone che devono essere messe nella situazione di poter raggiungere posti di lavoro, di svago o servizi nel minor

tempo possibile e potendo usufruire di una certa scelta di mezzi. Essa è anche indice di benessere ed è ormai consolidata l'idea che il numero degli spostamenti pro capite aumenta con l'aumentare della prosperità sociale. Per questo motivo non si può chiedere ad una società in continua evoluzione di muoversi di meno; la sfida odierna deve dunque essere quella di muoversi meglio'.

Con questo approccio Reggio Emilia, una delle città più attente alla viabilità ed alla vivibilità, ha deciso di svi-

luppare il proprio 'Piano della mobilità'. Base del progetto è la consapevolezza che una efficiente mobilità urbana consente non solo la fluidificazione ed ottimizzazione del traffico, ma, soprattutto, permette di ridurre l'inquinamento atmosferico e di abbattere la concentrazione delle polveri sottili.

Ad esempio, prendendo in esame Milano, città con valori di inquinamento spesso nettamente superiori ai limiti previsti dalle Direttive Europee, una riduzione dei valori del 50% determinerebbe, solo nella città, 1.200 morti e 10.000 casi di malattie respiratorie in meno (all'anno) nonché un anno e mezzo di vita in più per tutti i cittadini (Fonte: Istituto nazionale dei Tumori).

Non è quindi un caso che nel 2005 proprio Reggio Emilia abbia vinto il prestigioso 'Global E-Visionary Award' conferito a livello mondiale dalla Weva (World electric vehicle association) in qualità di 'città leader mondiale nella programmazione e costruzione di un futuro di trasporto elettrico ecologico'. Negli ultimi anni, Reggio Emilia ha infatti messo a punto una serie di interventi in grado di incidere sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico e di sviluppare una mobilità sostenibile.

Una forte soluzione è stata individuata proprio nell'utilizzo dei veicoli a emissione zero: attualmente in città sono oltre 400 i veicoli elettrici impiegati quotidianamente dalle aziende pubbliche per le attività di trasporto passeggeri, trasporto merci e per servizi. Una scelta radicale, primo tassello di un più vasto programma per la mobilità sostenibile che punta alla diffusione del noleggio di veicoli elettrici anche agli operatori privati e ai singoli cittadini: già alcuni operatori commerciali del centro cittadino, avvalendosi della modalità dell'econoleggio, utilizza veicoli elettrici per il trasporto e la distribuzione delle merci.

L'esperienza di mobilità sostenibile 'elettrica' sperimentata negli ultimi anni a Reggio Emilia continua a essere segnalata con grande rilievo dalla comunità scientifica

internazionale come un esempio di 'buona pratica da seguire'. A dimostrazione di questo orientamento, nel 2007 la città si è aggiudicata anche il 'Best Practice Award Iea' per la mobilità sostenibile elettrica. Il premio è stato conferito dall'Agenzia Internazionale per l'Energia dell'Hybrid & Electric vehicle implementing Agreement nell'ambito del 21° Simposio internazionale dei veicoli elettrici, ibridi e a celle a combustibile che è stato realizzato a Montecarlo nell'aprile dello scorso anno (con il patrocinio del Governo del principe di Monaco, il sostegno della Società Monegasca dell'Elettricità e del Gas e il contributo dell'Automobile Club di Monaco, in collaborazione con l'Association européenne des Véhicules électriques routiers).

DI LAURA MACCHI - AMBIENTE MILANO

IL CASO | *i veicoli elettrici messi a disposizione da Til* |

Econoleggio a Reggio Emilia



A Reggio Emilia, i vantaggi derivanti dall'uso del veicolo elettrico (nell'immagine un'auto elettrica), oltre a poter circolare in qualsiasi fascia oraria senza alcuna limitazione legata al traffico, sono inoltre quelli di poter parcheggiare gratuitamente l'auto in tutte le aree di

sosta (anche quelle a pagamento) e di poter circolare liberamente all'interno delle 'Zone a traffico limitato' del centro cittadino.

Dotati di un'autonomia di 80 km in ambito urbano e di una velocità di circa 65 km/h, i veicoli elettrici messi a disposizione da Til, grazie alla grande versatilità dei modelli, sono in grado di rispondere alle esigenze più diverse. Si va dal mezzo a sei posti per famiglie numerose, al quattro posti dotato di un ampio bagagliaio per chi ha la necessità di co-

niugare lo spostamento di persone con quello di merci, oltre ad una vasta gamma di veicoli da lavoro e trasporto commerciale urbano.

Le proposte offerte da Til ai cittadini di Reggio Emilia (come indicato sul sito di Reggio 2000) sono diverse e tutte estremamente convenienti. Inoltre, a chi volesse sperimentare una mobilità alternativa ed eco-compatibile con modalità e frequenze differenti - solo per uno, per dieci, 20, 30 giorni o addirittura per tutta la durata del provvedimento di limitazione della circolazione - fino al 27 marzo 2008 Til offre l'uso del veicolo con tariffe particolarmente scontate che, in virtù della durata del noleggio, possono arrivare anche a soli 9,29 Euro giornalieri tutto compreso.

Da quest'anno poi, acquistando il pacchetto promozionale 'Cofanetto Mobilità Sostenibile', destinato a chi noleggia un veicolo elettrico per 4 anni, Til regala: un abbonamento annuale ai servizi di trasporto pubblico Act; una bicicletta elettrica a pedalata assistita; una bicicletta pieghevole da baule, con relativa borsa; la tessera annuale per di iscrizione al servizio di Car Sharing (per il noleggio di auto a benzina, diesel e metano).

Redazione: Grazia Arcadi, Giovanni Minadeo, Marcella Peri

Hanno collaborato: Olivia Carone, Laura Macchi, Loredana Martire, Maria Antonietta Porfirione, Paolo Ricotti, Michele Trimarchi, Marco Volpi, Giovanni Volpi

Si ringraziano: Eccom; Henergy S.r.L.; Fondazione Ambiente Milano